



MESSICO

la guerra invisibile

**STORIE * CIFRE * AFFARI
DEI CARTELLI CRIMINALI
DEI NARCOTRAFFICANTI**

III DOSSIER
2018



PREMIESA

PREMESSA

A 12 anni dalla frode elettorale e dal suo insediamento alla presidenza della Repubblica del Messico, si può affermare che Felipe Calderón decise di intraprendere una guerra contro il crimine organizzato per legittimare il suo operato. Questa guerra è stata condotta anche dal governo successivo di Enrique Peña Nieto come unica strategia di sicurezza e giustizia.

Iniziata nel 2006 e chiamata inappropriatamente “Guerra al narcotraffico” - *Guerra a las drogas*, è servita per legittimare il governo entrante e riaffermare la forza dello Stato e la sicurezza della convivenza sociale attraverso un attacco diretto al narcotraffico e ad altre forme di delinquenza organizzata. Tale conflitto ha avuto come conseguenza un aumento esponenziale di gravi violazioni ai diritti umani, generando pratiche sistematiche di corruzione ed impunità.

Durante questi 12 anni la società civile messicana ha percepito la fondamentale necessità di organizzarsi per porre in essere strategie di prevenzione e attenuazione dei danni causati dalla violenza criminale e statale, così come per elaborare e sostenere proposte di legge in favore delle vittime e dei loro familiari e per dotare il sistema normativo messicano di strumenti legislativi capaci di combattere le organizzazioni criminali anche dal punto di vista economico e culturale.

Il frutto di tale impegno è la **Red Retoño** (Rete “Germoglio”), uno spazio di incidenza collettiva per prevenire, mitigare e dare risposte agli effetti nefasti causati dalla criminalità organizzata in Messico, seguendo una prospettiva di “sicurezza umana”. L'iniziativa, nata nel 2010 con il sostegno e l'accompagnamento di **Libera Associazioni. Nomi e Numeri contro le mafie** e nel solco del suo progetto internazionale di antimafia sociale **ALAS America Latina Alternativa Social**, del quale fanno parte gruppi, associazioni, difensori dei diritti umani, giornalisti e familiari delle vittime.

La **Red Retoño** in questi anni ha realizzato un importante lavoro, rendendo visibile l'impatto della criminalità organizzata in Messico a livello nazionale e internazionale, fornendo accompagnamento legale e psicosociale ai familiari delle persone scomparse, generando spazi di incontro, processi di formazione e kit di strumenti per rafforzare la ricerca di verità e giustizia.

La sinergia di queste reti ha permesso di realizzare, nei momenti politici cruciali degli ultimi anni del paese, il Dossier Messico che giunge oggi al terzo aggiornamento, dopo 6 anni dalla prima pubblicazione. Nel 2012 la prima edizione del Dossier ha rappresentato la tappa iniziale della campagna voluta da Libera **"Pace per il Messico - México por la Paz"** promossa da una parte con l'intento di scuotere le coscienze a livello internazionale su quello che stava avvenendo in quanto a perdite di vite umane, violenze e soprusi e dall'altra di valorizzare e dare visibilità alle tante realtà di base, associazioni e movimenti che si stavano impegnando con coraggio per un Messico migliore.

Negli anni successivi la campagna ha avuto un'evoluzione ed è stata rilanciata con il nome di **"México por la Paz"**, ossia con una connotazione, anche geografica, maggiormente incentrata sull'impegno sociale, culturale ed educativo avviato nel paese, quindi promossa e diffusa attraverso la **Red Retoño**.

Inoltre in questi ultimi anni, grazie alla collaborazione di quest'ultima con il settore internazionale e il settore memoria di **Libera**, nella cornice dei **Ponti di Memoria Internazionale**, è nato un significativo scambio e "riconoscimento reciproco" tra familiari di vittime italiane e messicane. Un'esperienza che, partendo dal dolore condiviso, ha permesso a molte famiglie di uscire dall'isolamento per spiegare alle società dei due paesi che la violenza criminale colpisce in ogni parte del mondo, dimostrando che i familiari dispongono degli strumenti e della necessaria determinazione per costruire e condividere un impegno comune basato sulla memoria e l'esigenza giustizia. Un prodotto di questo "ponte internazionale" è la pubblicazione **"Las madres ya no lloran, Ahora luchan!"** (*Le madri non piangono più, ora lottano!*) - storie di madri di *desaparecidos* e di vittime innocenti delle mafie.

~~~~~

La vittoria elettorale di Andrés Manuel López Obrador del 1 Luglio 2018, con la sua promessa di "esplorare tutte le strade che ci permettono di raggiungere la pace", e con il suo approccio solidale a fianco delle fasce più vulnerabili della popolazione, potrebbe significare un cambiamento radicale nella politica attuata fino ad oggi in termini di sicurezza e lotta alla criminalità ed alle mafie. Tuttavia Il presente aggiornamento si riferisce alle cifre ed ai fatti occorsi durante gli ultimi 3 anni del Governo Peña Nieto (2015 – 2018).

Per la sua realizzazione si è deciso di adottare *due criteri distinti*, aggiornando alcuni degli indicatori, argomenti ed approcci già contemplati nelle versioni anteriori ed includendo *ex novo* alcuni dati e fatti non presenti prima. Per questa ragione questo aggiornamento rappresenta un lavoro a sé stante, consultabile anche senza aver letto le precedenti versioni.

## RIPARTIRE DAGLI ULTIMI

*di Paolo Pagliai, Rettore dell'Alta Escuela Para la Justicia, membro della Red ALAS*

DAL MESSICO DEI DUECENTOMILA MORTI E DEI QUARANTAMILA “DESAPARECIDOS”, PARTE, PER IL MONDO, UN SEGNALE DI SPERANZA. DA UN PAESE DOVE LA POVERTÀ È VERA E DOVE I PROBLEMI SONO VERAMENTE GRANDI, UNA LEZIONE DI POLITICA ALTA, POSITIVA E NON VIOLENTA. IN QUESTI TEMPI OSCURI C'È TANTO DA IMPARARE, CON UMILTÀ E SENSO DELL'AUTOCRITICA.

*Il Paese più a nord dell'America Latina si è dato un nuovo Presidente che, finalmente, è un Presidente “nuovo”, con una proposta alternativa, fuori dagli schemi dominanti, a favore dei poveri e degli ultimi.*

*Il 2 luglio 2018 quasi il 54% dei votanti ha dato la sua preferenza a Andrés Manuel López Obrador, leader del Movimiento Regeneración Nacional (MORENA), avallando in questo modo una proposta politica di rinnovamento nazionale basata su una nuova giustizia sociale, sulla nonviolenza e sull'inclusione di tutti.*

*Il discorso del nuovo Presidente è un discorso umanista, ovvero, mette al centro del discorso le persone, privilegiando i più poveri, gli ultimi della società, gente che non ha neanche il denaro sufficiente per comprare da mangiare ai propri figli. Bisogna vivere in un Paese come il Messico per dare una dimensione corretta alla parola “povertà”. Senza sminuire i problemi delle persone che vivono nei Paesi della vecchia Europa, in Messico, essere poveri significa dover sostenere una famiglia con meno di 1 € al giorno. Il salario mínimo, in questo Paese, è di meno di 100 € al mese; andare in autobus o in metro costa 0.25 €, un chilo di “tortillas” di mais 0.50 €, se ti va bene. Chi deve farcela con 1€, a quelle tortillas non può aggiungere niente. I poveri, in Messico, muoiono di fame, non hanno scuole dove mandare i propri figli, né ospedali che li curino quando sono malati.*

*Eppure, il rancore non fa parte del discorso di quelli che oggi, finalmente, arrivano a governare questo Paese. E non ne fa parte perché il Presidente sa che con l'odio, con la violenza, con la sete insaziabile di rivincita non solo non si va da nessuna parte, ma si finisce per ottenere esattamente il contrario di ciò che si cerca. Per costruire un Paese migliore ci vuole Amore. Amore per il proprio Paese che si traduce solo in Amore per gli altri, nessuno escluso, meno ancora per quelli che vengono da fuori, quelli che sono ancora più poveri, coloro che vengono dopo gli ultimi, gli invisibili, i non pervenuti: gli stranieri.*

*Il Messico del rinascimento sa alla perfezione quale sia la differenza tra “globalismo” e “internazionalismo”, cosicché in uno dei paesi che più hanno a cuore la propria bandiera, nessuno ha più paura del mondo e lavoreremo tutti insieme affinché la nostra frontiera sud sia una linea di accoglienza per tutti i fratelli e tutte le sorelle latinoamericane che fuggono dalla povertà assoluta, dalla violenza e dall'oppressione. In questo Paese sappiamo cosa significa essere “emigranti economici” e non ci sembra affatto una condizione minore: fuggire dalla fame non è meno grave che scappare da una guerra o da una dittatura, perché la fame è la peggiore delle guerre e finisce con l'essere una vera e propria forma di oppressione degli esseri umani. Il nuovo governo messicano, lungi da smettere di essere nazionalista, sarà capace di essere sovranista e solidale allo stesso tempo, un'abilità propria solo di chi comprende la complessità del mondo e degli equilibri che lo reggono?*

*La speranza è grande, e la voglia di fare, immensa.*

*Il numero di coloro che se ne restano ai bordi del campo, a criticare, si riduce sempre più; ogni giorno che passa, aumenta il numero di coloro che, invece, si mettono in gioco, proprio perché le persone – gli uomini e le donne, i lavoratori, gli imprenditori, i commercianti, i professionisti, gli universitari, i professori, gli studenti, i militari, gli agenti di polizia, tutti gli uomini e tutte le donne di tutte le chiese, tutte le persone, insomma, sembrano aver capito finalmente che “rimanere a guardare” significa lavorare contro il benessere proprio e a discapito di quello degli altri, e che quella della Corresponsabilità è la sola strada che conduce fuori dal tunnel.*



**MESSICO  
2015/2018**

**UN PAESE  
SOTTO  
SCACCO**





HECTOR RANGEL ORTIZ  
DESAPARECIDO EN MONTEVISTA, COAHUILA  
10 DE NOVIEMBRE DEL 2009

AYUDANOS A ENCONTRARLO  
FRANCISCO HERRERA TREJO  
DESAPARECIDO EL  
29 DE MARZO  
DEL 2012 EN LA  
LINEA 1 DEL METRO  
PANTITLÁN  
ESTUDIANTE DE  
UPICSA DEL IPN  
SE AGRADECE  
CUALQUIER INFOR  
BUSCANDO A FRANCISCO AL  
44 55 4288 2

DESAPARECIDA  
MARGARITO FUENTES  
VIAJEROS FUENTES  
EDAD 24 AÑOS  
DESAPARECIDA  
EN QUERÉTARO  
04 DE SEPTIEMBRE DE 2012  
DIRECCIÓN DE QUERÉTARO

Selena Giselle  
Delgado  
29.04.10  
Edad 20 años  
1.53 metros  
Morelia, Mich.  
Calle  
Calle

¿DÓNDE ESTÁ MI HIJO?  
DAN JEREMIEL  
GOBIERNO DE MEXICO

## 1 / CORRUZIONE

La corruzione non ha limiti nel Paese ed il suo costo aumenta con il passare del tempo. Secondo l'ENCIG - *Encuesta Nacional de Calidad e Impacto Gubernamental 2017* (Inchiesta Nazionale di Qualità ed Impatto del Governo 2017), il costo complessivo della corruzione per pagamenti, procedure burocratiche, domande per servizi pubblici ed altri contatti con le autorità è stato di 7 miliardi e 218 milioni di pesos, che corrispondono in media a 2273 pesos per persona coinvolta.

Secondo organizzazioni come il World Economic Forum (WEF), la Banca del Messico (Banxico), la Banca Mondiale (BM) ed il Centro di Studi Economici del Settore Privato (CEESP dall'acronimo in spagnolo), **la corruzione oscilla tra il 2% ed il 10% del PIL**. A livello individuale Transparency in Messico stima che il 14% degli introiti medi annuali siano destinati a pagamenti non ufficiali.

Il rapporto OCSE evidenzia che l'inflazione ha superato il limite del 3% imposto da Banxico, attestandosi al 6,3% per via del deprezzamento del peso durante il 2017 e della liberalizzazione dei prezzi nazionali del carburante

In ambito fiscale l'organizzazione ha rilevato che il debito pubblico ha registrato un aumento considerevole, passando dal rappresentare il 43% del PIL nel 2012 a più del 58% nel 2016, aumento che ha portato le agenzie di *rating* a modificare da stabile a negativa la prospettiva sul debito pubblico in Messico.

La disuguaglianza e la povertà hanno fatto sì che il Messico, la quindicesima economia mondiale, si fermi al 77esimo posto dell'Indice di Sviluppo Umano (HDI) pubblicato nel 2017 dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). Inoltre, secondo alcuni dati della Commissione Economica per l'America Latina ed i Caraibi (CEPAL), il Messico figura tra i cinque Paesi con più povertà in America Latina, con il 42,1% dei suoi abitanti esposti a questa condizione.

Senza dubbio la corruzione è il motore principale che alimenta la mancanza di giustizia sociale e la violenza perché ha permesso a gruppi della delinquenza organizzata di infiltrarsi profondamente nelle istituzioni dello Stato.

Come commentato da Carlos Cruz, leader sociale e fondatore dell'organizzazione partner ALAS **Cauce Ciudadano** "Questo sistema si sostiene sul clientelismo politico e criminale. Affinché questo sia possibile, per prima cosa bisogna capire che la catena di comando nel nostro Paese è una catena di incarichi assegnati per tre scopi all'interno del cosiddetto "cambiamento economico, sociale o politico": comprare, cooptare o eliminare. Nella mia esperienza, smascherare le clientele implica *in primis* cambiare stile di vita per non essere accusati dagli stessi gruppi clientelari. La cooptazione, corruzione o eliminazione sono tre criteri base della costruzione del sistema politico, economico e sociale del Messico, nel quale la corruzione, l'impunità e la violenza vengono chiamati in causa come agenti esterni: essi sono tuttavia il DNA del sistema nazionale<sup>1</sup>".

Uno dei cambiamenti più importanti sarebbe la riforma dell'articolo 102 della Costituzione, per **creare una magistratura indipendente dal potere economico e politico**, caratteristica chiave per avere un sistema giudiziario verso il quale i cittadini possano avere fiducia e che permetta di interrompere la spirale di corruzione ed impunità. Questa è la petizione sostenuta da più di 300 tra organizzazioni della società

---

<sup>1</sup> Fonte: [www.animalpolitico.com/blogueros-cauce-ciudadano/2017/11/20/criminalidad/](http://www.animalpolitico.com/blogueros-cauce-ciudadano/2017/11/20/criminalidad/)

## MESSICO. La guerra invisibile

civile, difensori dei diritti umani, familiari di vittime, accademici e cittadini che conformano il collettivo **#FiscaliaQueSirva** (*#Procura che funciones*), che afferma che “Un Procuratore Generale designato con nomina diretta non può operare all'interno di una Procura Generale della Repubblica (PGR) in rovina e viziosa. Abbiamo bisogno di un'istituzione che indaghi sui reati e che sanzioni i responsabili con efficienza, che sia indipendente, credibile, capace di combattere l'impunità e l'ingiustizia. La trasformazione del Paese richiede di assicurare lo Stato di Diritto, riformare e risanare le nostre istituzioni ed iniziare un processo di riconciliazione e dialogo. Vogliamo un sistema di giustizia degno di fiducia.”<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Fonte: <https://articulo19.org/para-acabar-con-la-corrupcion-primero-la-fiscalia-luego-el-fiscal/>



**LIBERA**

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE

## 2 / CRIMINALITA' ORGANIZZATA E CARTELLI NARCOS

Si supponeva che l'arrivo al potere di Enrique Peña Nieto e del PRI nel 2012 significasse l'entrata di una forte gioventù tecnocrata all'interno di un vecchio partito con otto decenni di vita. Si sperava che il nuovo presidente potesse mettere ordine alla criminalità organizzata e con funzionari capaci avviare un processo di pacificazione per frenare l'emorragia che precedeva il mandato di Felipe Calderón (2006-2012). La realtà è che **sei anni dopo la violenza è risultata ancora peggiore**: è più estesa, ha provocato più morti, con più cartelli all'attivo, più armi e più droga nel mercato.

**Sette cartelli** si ripartono il territorio messicano: tra questi i Sinaloa e Jalisco Nueva Generación (CJNG) sono i più potenti secondo lo studio pubblicato a febbraio dal Centro di analisi InSight Crime. In Stati come Guerrero però sono presenti più di 70 filiali dei grandi cartelli, alcuni quasi familiari, in lotta per le piazze di spaccio.

Da quando **Joaquín El Chapo Guzmán** è stato catturato ed estradato negli Stati Uniti, vari nomi si contendono la leadership del narcotraffico continentale. Recentemente proprio gli Stati Uniti hanno incluso **Rafael Caro Quintero** come uno dei dieci uomini più ricercati dall'FBI, per la cui cattura la ricompensa è di 20 milioni di dollari. Caro Quintero, 65 anni, è stato liberato nel 2013 da un giudice messicano e ha sempre negato di dirigere il cartello Sinaloa. L'uomo emergente più equiparabile a *El Chapo*, tanto per la potenza di fuoco che per la sua capacità di imporre terrore, è **Nemesio Oseguera**, alias *El Mencho*, capo del *cártel* Jalisco Nueva Generación.

Negli ultimi anni si sono potuti comprovare i vincoli dei gruppi mafiosi con le autorità, che vanno da politici locali a giudici, procuratori generali e governatori. Uno dei casi più significativi di questi sei anni è stato l'ex governatore di Tamaulipas (1999-2004), appartenente al PRI, **Tomás Yarrington**, accusato di traffico di droga, estorsione, riciclaggio di denaro, frode bancaria, possesso di sostanze stupefacenti e di collaborazione con il cartello del Golfo. È stato **arrestato a Firenze nell'aprile del 2017** dopo più di 5 anni di latitanza a seguito delle sentenze emesse sul suo conto in Messico e Stati Uniti<sup>3</sup>.

**La narco-guerra in Messico è sicuramente anche un problema italiano**, come scrive Lucia Capuzzi, giornalista di *Avvenire* e profonda conoscitrice delle questioni messicane.

La **'ndrangheta** domina ormai il mercato della polvere bianca in Europa. Grazie ai rapporti coi narcos colombiani e soprattutto alla recente alleanza con uno dei principali cartelli della droga messicani: Los Zetas. Negli ultimi dieci anni, rotte e gestione del traffico di coca hanno subito una rivoluzione. Quest'ultima proviene quasi interamente da tre Paesi latinoamericani: Colombia, Bolivia e Perù. Negli anni Ottanta e Novanta erano i colombiani a gestire il *business*: la droga veniva inviata nei centri di consumo (Stati Uniti ed Europa) via aerea o con la collaborazione dei malviventi messicani. Che, però, si limitavano ad agevolare il trasporto degli stupefacenti sul loro territorio: dove, come e a quanto smerciare era deciso dai boss di Cali e Medellín. Dall'inizio del 2000 – in seguito all'indebolimento dei grandi gruppi criminali colombiani, il sistema è cambiato. I messicani hanno assunto la gestione diretta del

---

<sup>3</sup> Fonte: [https://elpais.com/internacional/2018/04/29/mexico/1524960122\\_079674.html](https://elpais.com/internacional/2018/04/29/mexico/1524960122_079674.html)

Altre informazioni: <http://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-40576103>

[http://firenze.repubblica.it/cronaca/2017/04/10/news/arrestato\\_a\\_firenze\\_l\\_ex\\_governatore\\_messicano-162623062/](http://firenze.repubblica.it/cronaca/2017/04/10/news/arrestato_a_firenze_l_ex_governatore_messicano-162623062/)

traffico. Non si limitano a trasportare la coca – a svolgere il lavoro di “mulì” come si dice nel gergo mafioso - ma ora ne decidono anche il prezzo, le rotte, le destinazioni.

Queste attualmente sono principalmente tre: il mercato Usa, a cui è destinato il 40 % della coca prodotta attraverso la permeabile frontiera Sud; quello europeo, dove arriva una identica quantità mediante il corridoio caraibico (le Antille sono il trampolino verso il vecchio continente) e quello africano, in fase emergente. Spesso i narco-voli diretti in Europa fanno scalo nei poco controllati aeroporti dell’Africa occidentale. La maggior parte della coca prosegue via nave verso l’Italia, la Spagna o l’Olanda. Un 20% resta lì, per incrementare il consumo locale.

L’Europa e l’Africa sono sbocchi sempre più rilevanti per le bande criminali, specie dopo che l’aumento dei controlli lungo il confine statunitense ha reso meno allettante il mercato americano. È chiaro, come si legge dalle carte delle inchieste, che la ‘ndrangheta è il partner perfetto: con la sua rete capillare riesce a smerciare la droga per tutto il continente. L’alleanza è vantaggiosa per entrambi. **I messicani si occupano del trasporto all’interno del continente e del viaggio Intercontinentale. La ‘ndrangheta si occupa di garantire sbocchi sicuri e una serie di piazze redditizie.**

I cartelli messicani preferiscono la ‘ndrangheta a cosa nostra: sono infatti rari i casi di collaboratori di giustizia all’interno delle ‘ndrine calabresi, dove i legami criminali si sovrappongono a quelli di sangue.



**DONDE ESTA MI HIJO?**



**ING. JOSÉ ANTONIO ROBLEDO FERNÁNDEZ**  
Desaparecido en México, Cdmh. 25/1/99  
Llamado por: SCA FLUOR, proyecto EL PÉNOL

### 3 / VITTIME DELLA VIOLENZA CRIMINALE

La guerra invisibile che da 12 anni si combatte in Messico ha prodotto una vera strage: tra il 2006 ed il 2018 sono state uccise **255.000<sup>4</sup> persone**, ovvero **64 omicidi al giorno**, 446 a settimana e 23.182 all'anno. In Messico muoiono le persone che indagano, quelle che lottano, che tradiscono, muore chi si ribella alle estorsioni, chi denuncia, chi si rifiuta di pagare.

Il maggio del 2018 è stato il mese più violento di cui si abbia notizia in Messico, con 2.890 persone assassinate. In media sono stati commessi 93 omicidi al giorno, quasi 4 vittime ogni ora ed è la cifra più alta registrata ufficialmente nel Paese. Con questo la quantità di persone assassinate nei primi cinque mesi del 2018 si arriva a 13.298 vittime. È un altro record di violenza in appena tre anni: il tasso di omicidi è salito più del 75%. I dati ufficiali relativi all'incidenza dei delitti, aggiornati dalla *Segreteria Ejecutiva del Sistema Nacional de Seguridad Pública*, riportano che a maggio 2018 gli Stati Messicani hanno registrato, in totale, 2.890 casi per omicidio doloso. Per questi casi sono state aperte 2.530 cartelle investigative.

Gli omicidi non si limitano alla popolazione adulta ma coinvolgono anche bambine e bambini. I dati della *Rete per i Diritti dell'Infanzia in Messico (Redim)* e dei rapporti dell'INEGI – *Istituto Nazionale di Statistica e Geografia*, parlano di circa 11.000 bambini, bambine ed adolescenti assassinati tra 2006 e 2017 e 6.800 scomparsi nel contesto della cosiddetta *guerra al narcotraffico*<sup>5</sup>.

Allo stesso tempo continua ad essere elevata l'insicurezza nella quale operano i giornalisti e le giornaliste che cercano di fare informazione indipendente nel Paese. Il periodo 2012-2018 è considerato il più cruento per questa categoria professionale secondo quanto riporta l'organizzazione **ARTICLE 19**: alla fine del 2017 ci sono state **un totale di 1.986 aggressioni contro la stampa in Messico**, di cui le più comuni sono state attacchi fisici e danni materiali (in totale 570), minacce (376) ed atti di intimidazione (356)<sup>6</sup>. La stessa organizzazione ha poi documentato l'uccisione di **117 giornalisti e giornaliste nel Paese** a partire dal 2000 fino al 3 luglio 2018, a causa del loro lavoro: 44 di questi casi sono stati registrati durante il mandato del presidente Enrique Peña Nieto. **Veracruz** è stata la regione in cui è stato ucciso il maggior numero di giornalisti.<sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> Fonte: INEGI – Instituto Nacional de Estadísticas y Geografía / Secretariado Ejecutivo del Sistema Nacional de Seguridad Pública (SNSP)

<sup>5</sup> Elia Baltazar. Sicarios, halcones, traficantes, autodefensas: los niños mexicanos que la violencia del narco se tragó. Infobae, 29 de abril de 2018. Disponible en: <https://www.infobae.com/america/mexico/2018/04/29/sicarios-halcones-trafficantes-autodefensas-los-ninos-mexicanos-que-la-violencia-del-narco-se-trago/>

<sup>6</sup> Diario de Yucatán. Asesinatos de periodistas, gran reto para próximo presidente. 27 junio, 2018, Disponible el: <http://www.yucatan.com.mx/elecciones-2018/asesinatos-periodistas-gran-reto-proximo-presidente>

<sup>7</sup> ARTICLE 19. Periodistas asesinados en México. 8 de abril 2018 (Actualizado el 3 de julio de 2018) <https://articulo19.org/periodistasasesinados/>

## Casi di giornalisti assassinati

### **Miroslava Breach**

*Corrispondente del giornale La Jornada, assassinata il 23 marzo a Chihuahua. Miroslava aveva ricevuto minacce a settembre 2015 ed a marzo, agosto ed ottobre 2016, ma le autorità non hanno mai preso posizione nonostante le ripetute intimidazioni alla giornalista. L'indagine sull'omicidio è stata segnata dalla mancanza di chiarezza, da contraddizioni, da irregolarità e da fughe di notizie, oltre che per aver portato all'arresto di una sola persona, ad oggi non con sentenza definitiva, e senza aver chiarito né i mandanti né il movente del delitto<sup>8</sup>.*

### **Javier Valdez**

*Il 15 maggio 2017 è stato ucciso a Sinaloa Javier Valdez, fondatore del settimanale Ríodoce e corrispondente del giornale La Jornada nella stessa regione. Nei mesi precedenti al suo omicidio, Valdez seguì il conflitto interno a due gruppi in lotta per il controllo del cartello di Sinaloa, uno dei più potenti al mondo; era inoltre un punto di riferimento per i familiari delle vittime di sparizione. Il 23 aprile 2018 la Segreteria di Governo in Messico annunciò la cattura del presunto esecutore materiale, "El Koala". È implicato anche un secondo uomo, ora in carcere per un altro crimine a Mexicali in Bassa California; c'è la speranza che si possa rendere esecutivo l'ordine di arresto anche per l'omicidio del giornalista. In questo contesto non sembra casuale che un altro criminale, "El Diablo", anche lui coinvolto nell'omicidio di Valdez, sia stato trovato sepolto nella calce insieme ad un'altra persona il 28 settembre 2017 all'interno di un'auto abbandonata nella Sonora.<sup>9</sup>*

### **Cándido Ríos**

*Il giornalista Cándido Ríos, che si occupava del monitoraggio delle fonti di polizia per il giornale Acayucan, a Veracruz, è stato ucciso il 22 agosto del 2017. È importante far notare che Ríos era inserito nel Meccanismo per la Protezione di Difensori dei Diritti Umani e Giornalisti della Segreteria di Governo: questo è quindi il primo caso di omicidio di un giornalista che godeva di una misura di protezione. Questo episodio ha posto l'attenzione sull'esigenza di superare i limiti esistenti nei meccanismi di protezione e di ripensare il limitato raggio di azioni da parte della politica pubblica.*

<sup>8</sup> Hernández Navarro, Luis. El asesinato de Miroslava Breach y la narcopolítica. La Jornada, 2 de enero de 2018. Disponible en: <http://jornada.unam.mx/2018/01/02/politica/011a1pol>

<sup>9</sup> AFP. Las pistas de Javier Valdez: estas fueron sus últimas investigaciones antes de su asesinato. Animal Político, 15 de mayo de 2018. Disponible en: <https://www.animalpolitico.com/2018/05/javier-valdez-asesinato-investigaciones-2/>

Infine non è possibile non menzionare che in occasione delle **elezioni del 2018 più di 100 persone in stretta relazione con i partiti politici sono state uccise**<sup>10</sup>.

Nei primi quindici giorni di giugno 2018 sono state assassinate 116 persone in diverse parti del territorio nazionale, 28 delle quali precandidate e 15 candidate ad incarichi già assegnati con le elezioni. Le altre erano persone impegnate a vari livelli, di tipo amministrativo, di militanza, etc.

La violenza nel Paese non si può spiegare in altro modo se non considerando il potere capillare del crimine organizzato: il fatto che molti territori dello Stato Messicano siano sotto il controllo di un **Narcogoverno**, fa sì che la violenza elettorale si scateni al punto da arrivare ad assassinare persone “scomode” o “non asservite” per il solo collocarsi all'opposizione di chi è vincolato al crimine organizzato. Oggi in Messico rappresentare un'alternativa politica si è convertito spesso letteralmente in un “pericolo mortale”.

In tale contesto le donne, le adolescenti e le bambine in Messico non sono esenti dall'essere vittima di gravi crimini, al contrario, la violenza le investe in modo differenziato, risultando così in continuo aumento i drammatici **casi di femminicidio**.

L'Istituto Nazionale di Statistica e Geografia (INEGI) segnala che **dal 2007 al 2016 sono state uccise 22.482 donne** nelle 32 regioni del Paese. Questo significa che in media ogni quattro ore è stata uccisa una bambina, una giovane o un'adulta; significa anche che la zona centrale del Paese, composta da Città del Messico, Stato del Messico, Guerrero, Hidalgo, Morelo, Puebla e Tlaxcala, è la più violenta, con 8.065 omicidi, ovvero il 35% sul totale nazionale.

Per altri versi, d'accordo con le statistiche ricavate dal Segretariato Esecutivo del Sistema Nazionale di Sicurezza Pubblica (SESNSP), **dal 2015 al 2017 sono stati commessi 8.190 omicidi contro le donne**: 2.144 nel 2015, 2.790 nel 2016 e 3.256 nel 2017. Questo significa che la cifra è **cresciuta di poco più del 60% dal 2015 al 2017**.

#### ***Miriam Isaura López***

*Miriam Isaura López è stata arrestata in modo arbitrario ed illegale il 2 febbraio 2011 nella città di Tijuana, Bassa California e trasferita nella caserma militare “Morelos”, accusata di possesso di droghe nel quadro di un'operazione militare della guerra al narcotraffico. Durante la sua detenzione nella caserma Miriam è stata sottoposta a tortura sessuale e violentata dai militari per due giorni, per costringerla a fare i nomi dei suoi presunti complici. Miriam è stata finalmente rimessa in libertà il 1 settembre 2011 dopo essere stata scagionata da tutte le accuse.*

#### ***Lesvy Berlín Rivera Osorio***

*Lesvy Berlín Rivera Osorio, studentessa di 22 anni di Città del Messico, era una giovane allegra e studiosa, parlava 5 lingue e le piaceva conoscere persone e luoghi nuovi. Era una donna indipendente alla quale piaceva leggere. Lesvy conobbe Jorge Luis “NN” alla fine del 2016; iniziarono una relazione sentimentale e verso il mese di febbraio 2017 cominciarono a convivere. Lesvy si allontanò dai suoi amici, smise di usare cellulare, i social e frequentava molto poco i suoi genitori. Le sue amiche ed i suoi amici riferiscono che Jorge Luis “NN” era geloso ed in varie occasioni erano stati testimoni di atti di violenza fisica in cui Jorge Luis “NN” l'aveva colpita; riportano anche che questi le usava violenza psicologica e verbale. Il 2 maggio 2017*

<sup>10</sup> Fonte: Indicador de Violencia Política en México 2018, Consultora ETELLECT <http://www.etellekt.com/presencia-medios.html>

*la coppia si recava alla Città Universitaria con alcuni amici di lui, restandoci fino all'alba del 3 maggio. Nelle telecamere di sorveglianza dell'UNAM il 3 maggio 2017 si possono vedere Lesvy e Jorge Luis "NN" in diversi luoghi della Città Universitaria con il loro cane. Le telecamere mostrano atti di violenza fisica commessi da Jorge "NN" nei confronti della ragazza, fino a riprendere il corpo senza vita di Lesvy in una cabina telefonica. Seppur presenti video a riguardo il caso è stato trattato per un lungo periodo come un suicidio e solo dopo una perizia voluta con determinazione dall'Osservatorio Ciudadano Nacional del Femicidio (OCNF) è stata messa in discussione la prima versione data dalle autorità alla famiglia della ragazza.*



## 4 / SPARIZIONI FORZATE

La “sparizione forzata delle persone” (*desaparición forzada de personas*) è una **pratica lesiva della dignità umana, che implica la negazione di tutti i diritti umani**. È un crimine plurioffensivo, che pesa sulla società, con un impatto negativo non solo sulle persone scomparse ma anche sui loro cari, perché al dolore dell'assenza si somma l'angoscia, la disperazione e l'incertezza sul destino della persona scomparsa. In un caso di “sparizione forzata di persone” non basta l'identificazione e la sanzione dei responsabili, ma deve essere garantito l'accompagnamento ai familiari dei *desaparecidos* nella localizzazione dei propri cari e nella ricerca di verità e giustizia.

Secondo la definizione dell'ONU, una **sparizione forzata** è la detenzione di una persona da parte di “agenti dello Stato di qualsiasi settore o livello, di gruppi organizzati o soggetti privati che agiscano in nome dello Stato o con il suo appoggio diretto o indiretto”, e “che si rifiutano di rivelare la sorte delle persone rapite, il luogo in cui esse sono custodite o di ammetterne la privazione di libertà, con la conseguente sottrazione di queste persone alla tutela della legge”.

**Il Messico si è rivelato uno dei Paesi al mondo con il maggior numero di casi irrisolti di sparizioni forzate.** Ad oggi non sono note le circostanze dei singoli casi di sparizione, né il livello di coinvolgimento e responsabilità dei funzionari pubblici in questi terribili delitti. Questa mancanza di chiarezza si deve, tra le altre ragioni, alla negligenza delle istituzioni giudiziarie che in decenni non hanno voluto adempiere appieno ai loro obblighi costituzionali in termini di ricerca della verità, investigazione e sanzione dei responsabili.

Secondo il *Registro Nazionale di Persone Scomparse* nel Paese **ad aprile 2018 risultano esserci almeno 37.345 desaparecidos**. Il *Registro* raccoglie i dati ricevuti dalle denunce dei cittadini presso le procure di tutto il Paese, rispetto a delitti che presumibilmente sono stati commessi da dicembre 2006 ad oggi. Non si conosce tuttavia la cifra reale delle sparizioni in Messico. Lo stesso *Programma Nazionale dei Diritti Umani 2014-2018* (PNDH) elaborato dal governo Peña Nieto riconosce che la *Commissione Nazionale dei Diritti Umani* (CNDH) aveva registrato 42.300 sparizioni tra dicembre 2006 e dicembre 2012<sup>11</sup>.

Secondo i dati raccolti dal *Sistema Nazionale di Sicurezza Pubblica della Segreteria di Governo*, basati sulle informazioni riportate dalle procure statali e dalla Procura Generale della Repubblica (PGR), 6 *desaparecidos* su 10 (di cui si è denunciata la sparizione) sono giovani della fascia d'età compresa tra i 15 ed i 29 anni. Sono 5.322 i giovani non localizzati tra i 15 ed i 19 anni, mentre sono 4.639 tra i 20 ed i 24. **La fascia d'età tra i 25 ed i 29 è quella che registra più casi: 4.688.**

A partire dalla fascia d'età dei 40 anni la quantità di persone non localizzate va diminuendo. Nonostante ciò, 1.603 persone della terza età sono nella stessa situazione mentre all'estremo opposto si registra la mancanza di 530 piccoli da 0 a 4 anni, 500 da 5 a 9 anni e quasi 2.000 bambini ed adolescenti tra i 10 ed i 14 anni.

<sup>11</sup>Publicado en el Diario Oficial de la Federación el 30 de abril de 2014.

**Karla Romero Tezmol**

*A due anni dalla sparizione di Karla Romero Tezmol, una bambina di 11 anni, avvenuta il 13 gennaio 2016, è stata realizzata una Marcia nella Capitale di Tlaxcala per riaffermare l'urgenza di ritrovare in vita Karla e per denunciare le sistematiche omissioni durante le indagini di casi di sparizioni di donne e bambine nel paese, essendo legati al fenomeno della tratta. A tale riguardo è stato anche annunciato che si intraprenderà un processo internazionale presso il Comitato per le Sparizioni Forzate delle Nazioni Unite. Si è poi ribadita la necessità che il governo attivi quanto prima l'Allerta per la Violenza di Genere e si continuerà a rendere noto che Tlaxcala è una zona ad alto rischio per la sparizione di donne e bambine, essendo lungo la rotta della tratta.*

Dinanzi alle cifre impressionanti delle sparizioni, le **autorità nazionali incaricate di accertare i fatti si sono mostrate gravemente inadempienti** rispetto al dovere costituzionale di investigare, processare e condannare i responsabili e di dare *reparación* (risarcimento) completa ai familiari delle vittime. A livello federale per esempio la *Procura Generale della Repubblica* ha riportato un totale di 609 indagini preventive avviate presso la Corte Federale per il crimine di sparizione forzata tra dicembre 2006 ed il 31 dicembre 2016, delle quali ne è riuscita a portare a processo soltanto 19<sup>12</sup>. Secondo i dati presentati dal *Consiglio Giuridico Federale*, **dal 1 dicembre 2006 al 31 dicembre 2016 sono state emesse 9 sentenze di condanna e 2 di assoluzione sulle sparizioni forzate**<sup>13</sup>.

In tale contesto la posizione dei **familiari delle vittime** è cruciale: abbandonati ed in alcuni casi ostacolati e minacciati dalle autorità, si trovano soli e senza protezione. Un ruolo essenziale lo hanno assunto le **madri messicane** nella lotta per la giustizia e per i diritti umani. Mentre la legge messicana non viene esercitata a dovere, **queste donne si sono assunte il compito di cercare i loro cari ed esigere giustizia**. Per questi fini, si sono organizzate in collettivi per svolgere un lavoro che, secondo loro, le autorità non sono capaci o disposte a fare, come promuovere leggi che diano risposte alla loro tragedia.

Il 12 ottobre 2017, la Camera dei Deputati ha approvato la **Legge Generale sulle sparizioni forzate di persone e le sparizioni commesse da singoli individui** (*Ley General en materia de Desaparición Forzada de Personas y Desaparición cometida por Particulares*). In tale occasione le famiglie di vittime hanno pubblicato il seguente comunicato.

Le famiglie che costituiscono il *Movimiento por Nuestros Desaparecidos en México* (MovNDmx) accolgono l'approvazione della suddetta legge, in quanto risultato di quasi tre anni di duro lavoro da parte di oltre 60 collettivi di famiglie e organizzazioni della società civile (OSC), i quali hanno apportato un contributo fondamentale sia per i contenuti che per la sua implementazione effettiva, essendo uno strumento importante per affrontare la grave crisi di sparizioni in Messico.

Con la *Ley* si crea un *Sistema Nazionale di Ricerca*, una *Commissione Nazionale di Ricerca* e 32 *Commissioni Locali di Ricerca* di persone *desaparecidas*, strutture che coinvolgono la partecipazione di famiglie e organizzazioni della società civile, per rintracciare i propri cari. A sua volta, la *Ley* riconosce e sanziona i crimini di sparizione forzata e le sparizioni commesse da singoli individui; promuove indagini esaustive, attraverso la creazione di *Procure Specializzate* e stabilisce

<sup>12</sup> PGR, Procuraduría General de la República (2016). Solicitudes de información folios 0001700300414, 0001700020615 y 0001700020615.

<sup>13</sup> CJF, Consejo de la Judicatura Federal (2017), Solicitud de información folio 0320000161517.

condizioni migliori per avvicinarci alla verità, la giustizia, la condanna ai colpevoli e per rompere gli schemi cronici di impunità correlati a questa pratica atroce.

Inoltre la *Ley* potenzia il *Registro Nazionale di Persone Desaparecidas e Non Localizzate* - *Registro Nacional de Personas Desaparecidas y No Localizadas*, che contribuirà a definire la portata della crisi delle sparizioni nel paese e rispondere in modo adeguato a questa dolorosa problematica.

Allo stesso modo, i diritti riconosciuti delle vittime, apriranno nuove possibilità per poter stabilire misure adeguate di *reparación* integrale e porre attenzione alle migliaia di persone sparite e a noi famiglie che percorriamo questo doloroso cammino. Tutto ciò sarà possibile se le autorità - tutte le istituzioni del governo - adempiranno ai loro obblighi e implementeranno la *Ley* in modo corretto.

Durante il lungo e doloroso cammino di ricerca dei nostri amati, davanti all'inerzia e alle complicità delle istituzioni, riconosciamo nella *Ley* uno strumento, sì perfezionabile, ma anche necessario e urgente in quanto primo passo per prevenire, sradicare, combattere e sanzionare le sparizioni.

Ciononostante il dovere del Potere Legislativo non termina oggi con l'approvazione di questa *Ley*. La Camera dei Deputati ha l'imprescindibile dovere di assegnare le risorse economiche sufficienti, in questo stesso periodo di sessioni parlamentari, per la sua immediata e corretta implementazione. Questa è una condizione basica per permettere alla *Ley* di operare in modo effettivo a favore delle migliaia di persone scomparse nel paese e delle loro famiglie, e prevenire la condotta criminale.

Il cammino è appena iniziato, l'approvazione è un passo in più e la sua implementazione sarà una sfida. Perciò pretendiamo che la nostra esperienza venga riconosciuta e che la nostra partecipazione sia costante in ogni momento: senza le famiglie non ci potrà essere un'implementazione effettiva e legittima della *Ley*.

*#SinLasFamiliasNo*

## Lettera di LIBERA alle madri dei *desaparecidos* in Messico

10 Maggio 2018 - *Día de las Madres*

Una madre è colei che si prende cura della vita dei figli che ha messo al mondo e ha nel cuore l'obiettivo preciso di seguire i passi della propria creatura, immaginandone l'inizio ma facendo fatica anche solo ad immaginarne la fine. Non esiste una parola che definisca una madre che perde un figlio perché sembra del tutto innaturale, nel ciclo delle cose sotto questo cielo, che una madre seppellisca suo figlio. Eppure, se accade che un figlio perda la vita, la madre trova la forza e il coraggio di accompagnarlo fino alla fine, di porgergli l'estremo saluto. Ma quando un figlio viene strappato a una madre con la violenza e non le è data neanche la possibilità di sapere se è ancora in vita, e, per estrema disgrazia, di accompagnarlo a una sepoltura che restituisce un piccolo conforto, un minimo di dignità a quella morte, questa è una circostanza che non è legata al senso di umanità, bensì a una crudeltà di cui un uomo non dovrebbe mai macchiarsi nei confronti di un suo simile. In questa giornata di festa, 10 maggio, in cui ricordiamo le nostre madri, ripensiamo ai loro sorrisi, non è possibile dimenticare le madri a cui sono stati strappati i figli, privandole della possibilità di averne la benché minima notizia.

**Oggi vogliamo sentirci vicini a queste madri, impegnandoci, ancora una volta, a raccontare le storie dei loro figli, a ricordarne i volti e le vite.** Queste madri coraggiose pensano ai loro figli vivi, coltivano quotidianamente la speranza che lo siano ancora, che non abbiano sofferto, che non abbiano patito fame e sete. Noi facciamo di questa loro forza il nostro stimolo per una memoria quotidiana di quanto accaduto in Messico e negli altri luoghi in cui è stata messa in atto la "sparizione forzata" di persone strappate alle loro famiglie.

**Fare memoria è un gesto rivoluzionario.** Libera lo ha sempre inteso così, non un momento di pura commemorazione o ricordo del passato, ma una memoria viva e capace di dare senso al presente per costruire un futuro diverso. Una memoria rivoluzionaria, che abbia una base robusta, a partire dai ricordi di ogni singola madre, per ogni singolo figlio, per ogni singolo volto, è necessaria per eliminare le condizioni sociali che hanno strappato la vita di uomini e donne. Una memoria che utilizza la parola come strumento per chiedere e ottenere verità e giustizia. Una memoria che non ha e non può avere frontiere. Perché le nostre voci unite possono scuotere le coscienze di tutti.

Abbiamo riempito le nostre vite con la ricerca della verità e della giustizia per le tante vittime a cui non è stata ancora riconosciuta ed è importante garantire il diritto, per le tante madri e famiglie che attendono, di ritrovare i propri cari. Un diritto irrinunciabile, pietra miliare per tutti noi, che possa contribuire a ricucire gli strappi che ognuna delle madri si porta addosso. Quelle ferite resteranno visibili, segno indelebile del male ricevuto e del dolore rinnovato dall'assenza fisica e dall'incertezza sulla sorte di chi è scomparso, ma da quel dolore dobbiamo far nascere speranza. Ecco perché la memoria è vita.

Dopo l'ascesa al potere di Enrique Peña Nieto, decine delle cosiddette **brigade di ricerca - brigadas de búsqueda** sono state organizzate, spesso da donne alla ricerca dei propri figli scomparsi. Le *brigadas* setacciano i territori con strumenti rudimentali e una conoscenza forense molto limitata. Quando ricevono segnalazioni anonime, vanno alla ricerca delle fosse comuni dove potrebbero trovare resti umani.

In particolare, la **Brigada Nacional de Búsqueda de Personas Desaparecidas**, creata da donne e uomini che hanno sofferto in prima persona la sparizione di un familiare, è un modello di riferimento per il ritrovamento di resti umani e fosse comuni clandestine. Inoltre l'azione della Brigada si estende in diversi Stati della Repubblica.

Tale attività di ricerca rientra in una **strategia di "esigibilità del diritto alla verità" di fronte ad un crimine che è considerato crimine contro l'umanità**. È per questo che la ricerca di persone *desaparecidas* in tali *brigadas* rappresenta la **"forza resa azione" a partire dalla frustrazione della società di fronte all'impunità, agli indugi ed alle omissioni delle istituzioni** alla richiesta di giustizia da parte dei familiari delle vittime di tali delitti.

Con questo sistema, tra il 1 dicembre 2006 e giugno 2017, vennero scoperte **1588 fosse clandestine**, situate in 23 stati del paese, per un totale di circa 2674 corpi e 11429 resti o frammenti ossei sui quali non si ha nessuna informazione<sup>14</sup>.

**Miriam Elizabeth Rodríguez Martínez**

**Diventa attivista dopo la sparizione di sua figlia Karen Alejandra Salinas Rodríguez nel 2012.** Leader del Colectivo de Desaparecidos a San Fernando, è stata anche una delle rappresentanti più tenaci dell'organizzazione Comunidad Ciudadana en Búsqueda de Desaparecidos a Tamaulipas, a nord-est del Messico. Davanti alle omissioni delle autorità, Miriam ha portato avanti con i propri mezzi le indagini per cercare e localizzare sua figlia, tanto che nel 2014, due anni dopo la sparizione di Karen Alejandra, è riuscita a identificare i suoi resti in una fossa clandestina; le sue indagini sono servite a fornire informazioni rilevanti alle autorità per l'arresto dei responsabili della sparizione e dell'assassinio di sua figlia. Nonostante Miriam avesse ritrovato sua figlia, non ha mai smesso di appoggiare le altre famiglie delle vittime di sparizioni nello Stato di Tamaulipa, e attraverso il Colectivo ha creato un archivio che riportava 400 casi di persone scomparse.

Il 22 marzo 2017 si è venuto a sapere della fuga di 29 detenuti dal carcere di Victoria, Tamaulipas. Miriam ha cominciato a temere per la sua vita, sapendo che due persone implicate nel caso di sua figlia erano tra gli evasi; per questo motivo notificò l'informazione alle autorità responsabili, ma non ricevette una risposta o azione reale per la salvaguardia della sua vita.

Il 10 maggio è il giorno in cui in Messico si celebra la festa della mamma e nel quale si riuniscono i familiari dei desaparecidos per chiedere giustizia e visibilità della lotta che portano avanti tutti i giorni con la ricerca. Miriam è stata assassinata nella propria casa con 13 proiettili di grosso calibro proprio quel giorno, il 10 Maggio 2017. L'assassinio di Miriam in un giorno così importante rappresenta un messaggio molto simbolico per questa battaglia: "no sigan buscando" (non continuate a cercarli), tuttavia, a fronte di questi messaggi che vogliono incutere paura e disincentivare la ricerca, le famiglie continuano a insegnarci una lezione di perseveranza e amore nella ricerca della verità e della giustizia.

<sup>14</sup> Ileana García Rodríguez y Olivier Keller. Dimensionando el problema de las fosas clandestinas en México. Animal Político, noviembre 20, 2017. Disponible en: <https://www.animalpolitico.com/blogueros-verdad-justicia-reparacion/2017/11/20/dimensionando-problema-fosas-clandestinas-mexico/>

## **Dichiarazione del Movimento "Per i nostri desaparecidos in Messico"**

30 agosto 2018 - Día Internacional de las Víctimas de Desapariciones Forzadas

I nostri cari non dovrebbero essere scomparsi, in nessuna circostanza dovrebbero sparire le persone: in un giorno come questo, il Giorno Internazionale delle Vittime di sparizione forzata - Día Internacional de las Víctimas de Desapariciones Forzadas - non dovrebbe esistere, però ad oggi ed in questo luogo, in questo Messico di terrore, barbarie ed impunità, esiste.

In questa giornata, noi del Movimento "Per i nostri desaparecidos in Messico" scendiamo in piazza in almeno 18 dei 32 Stati del paese per dire forte e chiaro che è stata l'ambizione per il potere, l'incapacità di garantire la sicurezza della popolazione, le sue guerre e la sua superbia a non riconoscere la sua inefficienza, ciò che ha provocato la sparizione dei nostri familiari; è invece la nostra lotta che permette di mantenere la speranza di incontrarli ed è la nostra speranza nella costruzione della giustizia che ha portato alla promozione della Ley General en materia de Desaparición Forzada de Personas y Desaparición cometida por Particulares, quella stessa legge che si sforzano di non attuare, alla quale ogni giorno pongono degli ostacoli frenando il ritorno dei nostri cari, affinché non si sappia la verità e non si abbia giustizia. Lo Stato corrotto li fa scomparire e li uccide. (...) Ci portiamo dietro una storia di impunità dagli anni '60 e dalla "Guerra Sporca" degli anni '70 che ha fatto sì che i crimini commessi in passato dallo Stato siano ancora uno stato di impunità e dimenticati. Le famiglie delle persone desaparecidas continuano una ricerca degna, chiedendo verità e giustizia (...). Abbiamo passato 6 anni di terrore durante la guerra voluta da Felipe Calderón al narcotraffico: fuoco contro fuoco. Ora si sono conclusi anche i sei anni di Enrique Peña Nieto e la situazione è ancora peggiore: sono di più le persone desaparecidas, come sono di più quelle assassinate e l'impunità è trasversale, perpetua e perversa. Durante questi anni caratterizzati da una corruzione che uccideva, mentre lo Stato fingeva di contrastare il crimine organizzato, mentre altre nuove persone scomparivano, abbiamo deciso di creare questo Movimento per affrontare le minacce, le avversità ed il dolore di vivere l'assenza dei nostri cari: siamo 55 collettivi di 18 Stati diversi del paese e 3 paesi del Centro America che cercano i propri familiari migranti desaparecidos nel territorio messicano. Unite ed uniti siamo riusciti a costruire un percorso di speranza, a promuovere la Ley de desapariciones forzadas ed allo stesso modo riusciremo ad ottenere verità e giustizia.

(...) Non dobbiamo ringraziare lo Stato per questo: è suo dovere, compito ed obbligo costruire condizioni sociali ed istituzionali di giustizia, verità, risarcimento e non ripetizione. (...) Noi familiari ci incarichiamo di imprimere nella memoria collettiva che Felipe Calderón ed Enrique Peña Nieto hanno lasciato il paese segnato dal sangue, dalla morte, dal dolore e dall'impunità, che crimini atroci sono stati commessi dai loro partiti e collaboratori. Faremo in modo che non si scordi con che indifferenza sono stati trattati migliaia di familiari e che non hanno mai assunto la responsabilità di costruire sicurezza e giustizia.

A breve cominceranno i sei anni di governo di Andrés Manuel López Obrador. Come comunicato dal collettivo #SeguridadSinGuerra, il nostro timore, in primo luogo, è che il nuovo governo consideri ancora l'esercito e la marina come forze per la sicurezza pubblica e che ancora non abbia avviato un piano di smilitarizzazione. (...) Questi aspetti hanno portato a casi di sparizione come quello di Tamaulipas di pochi mesi fa e quattro anni fa a quello di Ayotzinapa. Esigiamo perciò il ritiro delle forze armate e l'abrogazione della Legge di Sicurezza Interna. (...) Non ci stancheremo mai di esigere e promuovere i cambiamenti di cui ha bisogno il nostro paese e di cercare i nostri familiari.

Siamo il Movimiento por Nuestros Desaparecidos e smetteremo di esserlo il giorno che tutte e tutti i desaparecidos saranno di ritorno, quando conosceremo la verità, avremo giustizia e vivremo in pace in Messico.

**#SinLasFamiliasNo**

**#LaEsperanzaNoDesaparece**

**¡Vivos se los llevaron y Vivos los queremos!**



## 5 / SFOLLAMENTO INTERNO FORZATO

Secondo la *Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos (CMDPDH)*, lo “sfollamento interno forzato” (*DFI - Desplazamiento Forzado Interno*) è una situazione latente che in Messico continua ad aumentare di anno in anno.

A dicembre 2016, la Commissione ha registrato almeno **310.527 persone vittime di sfollamento interno forzato**: tra queste si calcolano bambini e bambine, donne, anziani e indigeni, che vivono in contesti di estrema vulnerabilità. Tale situazione vede **la sua causa principale nella violenza criminale**. In aggiunta, la legislatura nazionale ha fatto ben poco per rispondere ai danni sofferti da questo segmento di popolazione.

Attualmente infatti, in Messico **non esiste un quadro normativo generale** a cui dovrebbero far riferimento le diverse istituzioni del governo per la tutela e la protezione delle persone sfollate internamente. Tuttavia, data la portata del fenomeno e le ripercussioni dello spostamento forzato sulla vita di centinaia di migliaia di persone nel paese, è **necessaria l’elaborazione di una Legge Generale ad hoc che difenda le vittime da questa complessa violazione dei diritti umani**. Riconoscere e rispondere alle necessità di una popolazione vulnerabile è un dovere pubblico per un paese che vuole essere realmente democratico e includente.

Secondo la definizione dell’UNHCR sfollati interni sono civili costretti a fuggire da guerre o persecuzioni. Tuttavia, a differenza dei rifugiati, essi non hanno attraversato un confine internazionale riconosciuto. A causa dell’assenza di un mandato generale finalizzato alla loro assistenza, la maggior parte degli sfollati non riceve protezione o assistenza internazionale. Gli **sfollati interni** hanno abbandonato la propria casa per ragioni simili a quelle dei rifugiati, ma rimangono sotto la protezione del loro governo, anche quando quel governo costituisce la causa stessa del loro sfollamento. Per questo, gli sfollati interni sono tra le persone più vulnerabili al mondo.

I *Principi Guida per i Rifugiati Interni* dell’Organizzazione delle Nazioni Unite (quadro internazionale di riferimento per il DFI) ritengono che questa problematica generi una **disgregazione familiare, sconvolga i legami sociali, culturali, relazionali e lavorativi, impedisca l’accesso alle garanzie processuali e la protezione giuridica, a una vita familiare e culturale dignitosa, alla salute, all’educazione, alla proprietà privata, alla vita privata e alla residenza**. Oltre ad impedire l’accesso alle necessità primarie come l’alimentazione e un alloggio dignitoso e adeguato. Di fatto, una legge che tenga conto degli sfollati interni ha la responsabilità di soddisfare le esigenze sopracitate. La legislazione in materia di spostamenti interni deve considerare integralmente le conseguenze che tale fenomeno ha sulla vita delle persone, in modo tale da risarcirle e prevenire futuri eventi.

Per questo, non basta un riconoscimento formale del fenomeno degli spostamenti in Messico, ma è necessaria la creazione di una “*Ley General*” che risponda alla ricerca di soluzioni durevoli. Di fronte a tale problematica, è lo Stato il primo responsabile a dover dar supporto alla popolazione in tale situazione, prendendo in considerazione necessità e desideri nella pianificazione di alternative valide per il loro risarcimento.

Una normativa valida che cerchi di rispondere agli sfollati deve dunque partire dai bisogni più immediati, tenendo conto del trauma legato alla perdita personale ed alla situazione che sta vivendo. Allo stesso tempo, la normativa deve permettere in termini operativi di identificare e coinvolgere tutti gli attori e le autorità competenti, monitorare il fenomeno, accompagnare le vittime e consultarle sulle decisioni da prendere rispetto al proprio processo.



## 6 / ARMI ILLEGALI

Malgrado le dichiarazioni del presidente Trump secondo cui è la popolazione messicana a portare la violenza negli Stati Uniti, il Rapporto “Il Controllo delle armi negli Stati Uniti e le sue implicazioni sul Messico” elaborato dal *Centro de Estudios Internacionales Gilberto Bosque* (CEIGB) evidenzia che **ogni anno oltre 253.000 armi da fuoco di contrabbando** attraversano la frontiera di entrambi i paesi e sono state usate nel 56% dei 57.000 omicidi commessi in Messico tra il 2013 e il 2016. Tali numeri sono confermati dalla statunitense *Oficina de Rendición de Cuentas de Gobierno* (GAO) e dall’organizzazione *American Friends Service Committee* (AFSC)<sup>15</sup>.

L’accademica *Magda Coss*, autrice del libro *Tráfico de armas en México*, indica dei numeri più alti e ritiene che quotidianamente arrivano 2.000 armi in Messico in maniera illegale.

Senza dubbio, entrambi concordano sul fatto che ci sono **15 milioni di pistole e fucili che circolano per il paese illegalmente, un’arma ogni otto persone, includendo bambini e anziani**. Il lavoro delle autorità per disarmare la popolazione sta ottenendo scarsi risultati. Durante i sei anni di Peña Nieto l’esercito ha sequestrato oltre 32.000 armi – ogni volta sempre più potenti – tra quali si contano migliaia di granate, razzi RPG o fucili Barret capaci di oltrepassare un blindato o abbattere un elicottero militare come successe nel 2015 a Jalisco<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup> [https://elpais.com/internacional/2018/04/17/actualidad/1523994296\\_005506.html](https://elpais.com/internacional/2018/04/17/actualidad/1523994296_005506.html)

<sup>16</sup> [https://elpais.com/internacional/2018/04/29/mexico/1524960122\\_079674.html](https://elpais.com/internacional/2018/04/29/mexico/1524960122_079674.html)



## 7 / MÉXICO SEGURIDAD SIN GUERRA vs LEGGE DI SICUREZZA INTERNA

Il governo di Peña Nieto il 15 dicembre del 2017 ha approvato la “*Ley de Seguridad Interior*”, attraverso la quale si ha sanato una situazione di evidente incostituzionalità, **conferendo formalmente all’esercito e alla marina la facoltà di eseguire operazioni nell’ambito della pubblica sicurezza**, anche senza la necessità di ricevere ordini specifici da parte del Capo dello Stato. Di fatto con tale legge le Istituzioni democratiche del paese abdicano al loro ruolo di garantire la sicurezza della popolazione, delegando ai militari lo svolgimento di un compito per il quale non sono tecnicamente preparati ed esponendoli al forte rischio di infiltrazione e cooptazione da parte delle organizzazioni mafiose.

La legge stabilisce che: “*Le forze armate potranno intervenire su minacce alla sicurezza nazionale quando queste compromettano o superino le capacità delle autorità e quando esistano minacce originate dalla mancanza o insufficienza di collaborazione delle entità nei municipi per la preservazione della sicurezza nazionale*”.

**Tale legge non contribuisce alla pace**, dato che legalizza l’intervento militare nelle mansioni di ordine pubblico che spettano alle autorità civili, inibendo l’esercizio dei diritti umani. Per questo motivo che, ad oggi, esistono 14 controversie costituzionali, 9 azioni di incostituzionalità e 700 richieste di difesa, da sommare all’aperto non riconoscimento da parte degli organismi internazionali come l’ONU e della *Comisión Interamericana de Derechos Humanos* (CIDH).

A tale riguardo, è cruciale la mobilitazione della società civile per frenare tale legge, come il caso del collettivo **México seguridad sin guerra**, formato da organizzazioni della società civile, cittadini e attivisti, che si concentra a sensibilizzare e porre visibilità sull’importanza della costruzione della pace nel paese. Viene evidenziata inoltre la necessità di creare istituzioni, strumenti e competenze civiche che possano affrontare la crisi di insicurezza e violenza che attraversa il paese, tenendo conto dei danni che sono stati generati dalla strategia di militarizzazione avviata negli ultimi dodici anni. Ribadendo infine come questa strategia abbia provocato l’aumento, la naturalizzazione e la legittimazione della violenza e delle violazioni dei diritti umani.



## 8 / CONFISCA E RIUTILIZZO SOCIALE

Uno dei maggiori risultati raggiunti durante l'ultimo triennio dalla società civile organizzata in Messico è **l'inclusione nella nuova carta costituzionale dello Stato della Città del Messico di un articolo sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali**. Quest'ultima disposizione è particolarmente rilevante, poiché per la prima volta nel continente latinoamericano è stata introdotta la destinazione a uso sociale dei beni confiscati e ancor più perché lo si è fatto attraverso una norma specifica in una nuova Costituzione, attribuendole in tal modo il più alto rango nelle fonti del diritto.

Va ricordato che in Messico, come in altri paesi del continente, già è prevista la confisca dei beni delle organizzazioni criminali, ma non la destinazione a uso sociale. Nel caso specifico il Sistema Messicano di Amministrazione e Conferimento dei Beni di proprietà dello Stato, nella sua relazione annuale 2014 riporta di aver ricevuto **oltre 18 milioni di beni mobili e 130 beni immobili confiscati** e di avere in gestione oltre 36 milioni di beni immobili e 2.165 beni immobili. Rispetto alla destinazione dei beni, si certifica che nello stesso anno di riferimento 2.165 sono stati assegnati alla Procura Generale della Repubblica e 681 al Sistema di Giustizia Federale. Nessuno di tali beni è stato riutilizzato in favore della società.

Grazie alla partecipazione di **Red Retoño** nella scrittura della Costituzione di Città del Messico, è stato possibile introdurre la forma giuridica del riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Questo risultato è stato realizzato attraverso lo scambio di esperienze con referenti che si occupano di tale tema, **e con il forte impegno sviluppato durante questi ultimi 9 anni con la rete di Libera**.

Tale apporto alla legge introduce un meccanismo orientato alla prevenzione della delinquenza, i cui risultati positivi consentirebbero, tra i tanti, di ricostruire il tessuto sociale del paese. La società civile direttamente colpita dalla delinquenza potrà quindi avere l'opportunità di riutilizzare i beni confiscati per beneficiarne direttamente, invertendo in questo modo il circolo vizioso e sfruttando tali beni a favore della comunità, che ha sofferto direttamente i gravi danni della violenza.

L'articolo 47 della Costituzione Politica di Città del Messico, intitolato **Sicurezza Cittadina - Seguridad Ciudadana**, al comma B "Prevenzione sociale della violenza e il delitto" ("*Prevención social de la violencia y el delito*"), capoverso 3, stabilisce l'introduzione della misura del riutilizzo sociale nei casi di confisca: "Le autorità adotteranno provvedimenti amministrativi, legislativi, economici e giudiziari con il fine di limitare i rischi che generano tali delitti, mitigandone le conseguenze, riabilitando vittime, *victimarios* (colpevoli) e gli altri soggetti coinvolti, smantellando la struttura patrimoniale della delinquenza al fine di garantire il riutilizzo sociale dei beni assicurati alla giustizia nei termini disposti dalla legge e di quelli la cui proprietà è dichiarata in sentenza definitiva, così come la tutela e la restituzione del patrimonio alle vittime".

Partendo da questa base, il passo successivo è la regolamentazione di tali elementi per far sì che la prassi del riutilizzo sociale dei beni confiscati alla delinquenza sia una realtà operativa nello Stato di Città del Messico, che possa contribuire a portare avanti la prevenzione del crimine e la lotta contro la criminalità organizzata.

In questo modo, in accordo con l'approccio della **Red Retoño** e di **LIBERA** vengono poste le basi per favorire un cambiamento a livello strutturale, che a sua volta esige:

**Introdurre il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla delinquenza a livello federale.** È necessario dare visibilità all'importanza del riuso sociale, in quanto percorso che contribuisce al recupero del tessuto sociale attraverso lo sviluppo di progetti produttivi socioeconomici e di educazione psicosociale; in tal maniera si contribuisce al risarcimento del danno sofferto da parte delle comunità vittime della delinquenza organizzata.

**Analizzare le forme giuridiche di cessazione, confisca ed *extinción de dominio* (estinzione della proprietà).** Tali misure richiedono una revisione normativa e giuridica che permetta una maggiore captazione dei beni e delle risorse appartenenti alla criminalità organizzata e, soprattutto, aumentare la capacità di un riutilizzo reale dei suddetti beni a favore di progetti socio-economici e psico-sociali per le vittime della criminalità organizzata

**Promuovere l'assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata non come un caso eccezionale, ma come una scelta preferenziale ad uso della comunità.** È necessario che le comunità colpite dalla criminalità organizzata abbiano un accesso preferenziale ai beni sequestrati, ottenendo un loro riutilizzo sociale ed effettivo, rafforzando in maniera tale il tessuto sociale e contribuendo ad avviare un percorso di risarcimento completo alla collettività.

**Riorganizzazione normativa e operativa del Sistema di Amministrazione e Cessione dei Beni - *Sistema de Administración y Enajenación de Bienes* (SAE).** È necessario verificare i procedimenti operativi e realizzare le modifiche legali necessarie per renderle efficienti, incentivando così processi agili e semplici che garantiscano un effettivo riuso sociale dei beni.

**Promuovere linee guida e protocolli per l'accesso ad assegnazioni del SAE.** La concezione di eccezionalità è ciò che pone come ultima opzione l'assegnazione dei beni. In questo modo il riutilizzo sociale si trasforma nella regola e la vendita dei beni diventa eccezionale.

**Creazione di unità regionali di *intelligence* finanziaria.** Deve essere prioritaria l'individuazione e il controllo dei movimenti derivanti da proventi del reato o dei beni, strumenti o altri mezzi usati per commettere il crimine, e i metodi impiegati per trasferire, occultare o dissimulare gli stessi, così come i metodi usati per combattere il riciclo di denaro e altri crimini finanziari che commettono i gruppi della delinquenza organizzata transnazionale.

**Visibilità della comunità in quanto vittima della criminalità organizzata e il suo diritto al risarcimento del danno.** È fondamentale la creazione e l'implementazione di campagne di visibilità che contribuiscano al riconoscimento delle comunità in quanto vittime dirette. Ciò permetterebbe allo Stato di adottare le misure indispensabili per risarcire in maniera diretta ed efficiente il danno causato dalla criminalità organizzata, e allo stesso tempo indebolirebbe la base economica dei gruppi organizzati, contribuendo così a garantire il principio di non reiterazione.



Hijo  
mientras no te entierres  
te seguire buscando

## CONCLUSIONI

di Carlos Alberto Cruz Santiago, Presidente di Cauce Ciudadano AC, membro della Red ALAS

Il fenomeno criminale in Messico ha fatto in modo che ampi settori della politica e dell'economia siano legati alla creazione di clientele tra tre sfere del potere.

**Clientele finanziarie** – un clima di *mafiosidad* (*mafiosità*) riprodotto nel sistema finanziario ed il pagamento di servizi bancari che in molti casi risultano essere come una forma di racket.

**Clientele elettorali** – permettono alla triade politico-criminale-imprenditoriale di mantenere il controllo degli organi amministrativi e politici, l'assegnazione di giudici e organismi autonomi al fine di garantire il clima di *mafiosidad* imperante nel paese.

**Clientele criminali** – pressioni su persone e comunità per il controllo politico, di territori e risorse.

Il processo di *pacificazione* deve garantire l'avvio di un profondo percorso di tutela, partecipazione e sviluppo delle popolazioni e persone, e permettere di smantellare il sistema clientelare che opprime le cittadine e i cittadini tenendo sotto scacco lo stato messicano.

### I punti-chiave per la costruzione di Pace e Giustizia Transizionale:

1. Creare un modello di giustizia transizionale, che integri strategie giudiziarie e non giudiziarie per la persecuzione dei criminali, creazione di commissioni di verità commissioni internazionali di giustizia che permettano alle vittime l'accesso alla giustizia, il risarcimento del danno e la garanzia di no repetición.
2. Abrogazione della Legge Federale di extinción de dominio e creazione e approvazione della Legge sulla confisca e riutilizzazione sociale dei beni sottratti alla criminalità organizzata, così come la creazione di unità di investigazione patrimoniale e l'indipendenza del registro pubblico sulla proprietà.
3. Creazione del Sistema Nazionale di reinserimento dei giovani coinvolti in circuiti criminali.
4. Elaborazione e approvazione della Legge di Costituzione della Parte Civile per l'accompagnamento collettivo dei familiari di vittime delle mafie.
5. Implementazione di politiche volte alla riduzione degli omicidi attraverso programmi di mediazione ed interruzione della violenza in Stati e Municipi.
6. Creazione e approvazione della Legge per il disarmo e proibizione del porto d'armi, così come l'implementazione di politiche di accompagnamento al disarmo.
7. Adozione di metodi di giustizia alternativa come strumenti di partecipazione cittadina, costruzione di Pace, riconciliazione e coesistenza.

8. Incremento di risorse per la messa a punto della Legge Generale di Sparizione Forzata di persone e Sparizione commessa da Individui - Ley de desapariciones forzadas y cometidas por particulares e la ricerca dei desaparecidos in vita.
9. Maggiori investimenti per rendere operativa la Legge Generale di Supporto alle vittime, per ampliare la capacità di accompagnamento giuridico e psicosociale.
10. Abrogazione della Legge di Sicurezza Interna e ritiro progressivo delle forze armate all'interno delle caserme, promuovendo strategie di intelligence e creazione di politiche civili.
11. Interruzione del paradigma poliziesco e giudiziario come unica risposta alle violenze, ponendo maggiore attenzione alla salute pubblica e al recupero del Programma nazionale per la Prevenzione Sociale delle Violenze e della Delinquenza.
12. Modifica della legge dell'Amministrazione Pubblica per passare dai programmi annuali a politiche pluriennali di prevenzione sociale delle violenze e della delinquenza. È importante inoltre una modifica della legge di Partecipazione Cittadina per l'introduzione di servizi sociali e programmi di politiche pubbliche.
13. Garanzia di autonomia delle Commissioni Statali dei Diritti Umani attraverso la modifica di meccanismi di selezione del "difensore civico".
14. Modifica delle leggi che criminalizzano il diritto di auto-determinazione delle donne e la liberazione immediata delle donne arrestate a causa di tale incriminazione.
15. Introduzione del reato penale di associazione mafiosa e di associazione a delinquere per politici, imprenditori e criminali.

## **Democrazia partecipativa ed economia sociale**

1. Eliminazione della possibilità che privati possano finanziare campagne elettorali e partiti.
2. Espulsione e sollevamento dalla funzione pubblica di candidati e segretari di partito che utilizzino in forma clientelare i propri programmi sociali.
3. Liste aperte e primarie per la selezione dei candidati di tutte le alleanze, coalizioni e partiti politici.
4. Promozione e creazione di comitati giovanili coinvolti nella formulazione e implementazione di politiche pubbliche.
5. Introduzione di un Reddito Minimo di Cittadinanza come misura per la riattivazione del mercato interno, con attenzione alla fascia di popolazione più vulnerabile.
6. Protezione sociale integrale per lavoratori dipendenti, autonomi e disoccupati.

~~~~~  
Le elezioni del luglio 2018 hanno sancito un cambiamento profondo nelle regioni, nei municipi, nei distretti federali, locali e statali, con l'elezione del candidato socialista

MESSICO. La guerra invisibile

Andrés Manuel López Obrador, colui che ha portato il movimento MORENA verso un'amplissima vittoria contro i partiti che avevano governato durante gli ultimi due mandati, il PAN ed il PRI.

Se si dovesse concretizzare la sua proposta di contrasto al crimine organizzato ed alla corruzione in Messico, l'elezione di López Obrador rappresenterebbe un'opportunità, forse irripetibile, per uscire dalla spirale di orrore nella quale i messicani e le messicane hanno vissuto durante gli ultimi 12 anni e per cominciare a sviluppare un processo di pacificazione basato sulla giustizia sociale.

“Cambierà la strategia fallita di lotta contro l'insicurezza e la violenza. Più che l'uso della forza, affronteremo le cause che generano questi problemi. Sono convinto che il modo più efficace e umano di affrontare questi mali è combattere la disuguaglianza e la povertà. La pace e la tranquillità sono il frutto della Giustizia.” (Andrés Manuel López Obrador)

Libera, in sinergia con la **Red Retoño**, dal canto suo continuerà a supportare e accompagnare il processo di pace con tutta l'energia possibile, con la speranza che non ci sia più motivo per ripresentare un nuovo Dossier Messico, ma che sia finalmente avviato un effettivo percorso verso la pace e la giustizia sociale.



LIBERA
CONTRO LE MAFIE
www.libera.it



RED ALAS
www.red-alas.net



RED RETOÑO
www.redretono.org



LIBERA
INTERNATIONALE
www.liberainternational.eu